

L'ORAZIONE MENTALE
Argomento fuori moda, di rinnovata attualità
o in perenne ricerca di soluzione?

Manlio SODI, sdb

Al di là di un titolo che può sembrare provocatorio, c'è una situazione di stallo che da vari anni sta caratterizzando il ritmo della vita spirituale di singoli religiosi e di intere comunità, e che risulta determinata da disaffezione o trascuratezza per l'orazione mentale.

Senza dubbio l'argomento può essere affrontato da diverse prospettive; credo però che la linea chiarificatrice possa, anzi debba essere trovata nella parola ufficiale della Chiesa del nostro tempo; parola che non fa altro che recuperare dati di fatto più o meno sempre presenti nella sua plurisecolare esperienza; parola che sola può costituire l'unica, credibile risposta a un rilievo qua e là serpeggiante: che il clima conciliare del Vaticano II ha messo in crisi anche l'orazione mentale dei religiosi.

Ma la domanda che ci dobbiamo porre è un'altra: l'avvenimento conciliare (che, d'altra parte non bisogna dimenticarlo, ha solo codificato quanto già era maturato nell'esperienza e nella riflessione di singole Chiese e comunità) ha messo in crisi questo momento di preghiera, oppure tale appuntamento ha subito un contraccolpo perché è risultata pressoché inutile quella miriade di sussidi — che ne costituiva il supporto — contenenti «meditazioni» preconfezionate «per tutti i giorni dell'anno» secondo schemi di spiritualità senza alcun rapporto (o quasi) con la realtà dell'anno liturgico?

Una parte della risposta la possiamo lasciare agli storici della spiritualità; come liturgista propongo una «lettura» della situazione partendo dagli orientamenti emergenti dai documenti ufficiali e da dati di fatto presenti nella vita della Chiesa del nostro tempo, per constatare il pensiero e

l'esempio della Chiesa stessa circa l'orazione mentale e per indicare i mezzi e suggerire il modo di tradurre in pratica tali orientamenti e dati di fatto. *

La conclusione consisterà solo nel riportare l'attenzione sull'insegnamento attuale e perenne della Chiesa la quale ha sempre fatto crescere i suoi figli alimentandoli alle sorgenti della Parola e dei sacramenti; e quando la prima di queste sorgenti per motivi diversi non ha più dissetato il popolo cristiano (specialmente i religiosi) allora si è fatto ricorso ad acque di cisterna che accanto a qualche pregio, col tempo hanno rivelato la loro precarietà.

1. Orientamenti emergenti dai Documenti ufficiali della Chiesa oggi

I documenti che esprimono chiaramente la *mens* della Chiesa circa l'orazione mentale sono quelli del Vaticano II, cui hanno fatto seguito numerosi altri interventi di genere talvolta molto diverso tra loro. Una rassegna completa comporterebbe uno sviluppo notevole del presente lavoro; per questo mi limito ad un esame completo dei testi conciliari, mentre per gli altri si offre una esemplificazione. Una maggiore attenzione è stata riservata ai documenti della riforma liturgica; tutti comunque sono stati contrassegnati da una numerazione progressiva posta tra parentesi [] per un loro più facile reperimento all'interno del lavoro.

1.1 Il Vaticano II

La riflessione prende l'avvio da una rassegna di quei testi conciliari nei quali è presente il termine *meditor/meditatio* e *oratio mentalis*: sono complessivamente undici testi che accostiamo secondo l'ordine della loro pubblicazione.

* Queste le *sigle* che, oltre a quelle comunemente usate per i documenti conciliari e postconciliari, ricorreranno più frequentemente nel testo: *EV* = *Enchiridion Vaticanum*, voll. 1-8, Dehoniane, Bologna; *NDL* = D. SARTORE - A.M. TRIACCA [a cura di], *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Paoline, Roma 1984.

Lumen Gentium

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa parlando del ministero dei presbiteri afferma, tra l'altro, che essi

[1] «si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento..., credendo ciò che hanno *letto e meditato* (*meditantes legerint*) nella legge del Signore, insegnando ciò che hanno creduto, vivendo ciò che hanno insegnato» (LG 28; EV 1,354).

La stessa Costituzione, nel presentare la funzione della B. Vergine nell'economia della salvezza, riprende la testimonianza di Lc 2,41-51 per ricordare che

[2] «la Madre sua *conservava* tutte queste cose e le *meditava* (*meditabunda conservabat*) in cuor suo» (LG 57; EV 1,431). L'affermazione sarà ripresa e sviluppata nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI (cf più avanti, n. [17]).

Unitatis redintegratio

Il Decreto sull'ecumenismo accennando ai valori della vita con Cristo di molti fratelli non in comunione con la Chiesa di Roma, afferma che tale vita

[3] «è alimentata dalla fede in Cristo ed è aiutata dalla grazia del battesimo e dall'ascolto della parola di Dio. Si manifesta nella preghiera privata, nella *meditazione* della Bibbia, nella vita della famiglia cristiana, nel culto della comunità riunita a lodare Dio» (UR 23; EV 1,568).

Perfectæ caritatis

Il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa nel riaffermare il primato della vita spirituale usa un'affermazione più organica e completa:

[4] «i membri... coltivino con assiduo impegno lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana. In primo luogo abbiano quotidianamente fra le mani la sacra Scrittura, affinché dalla *lettura* e dalla *meditazione* (*lectione et meditatione*) dei libri sacri imparino "la eminente scienza di Gesù Cristo" (*Fil* 3,8). Compiano la sacra liturgia, soprattutto il sacrosanto mistero dell'Eucaristia, con le disposizioni interne ed esterne volute dalla Chiesa, e alimentino presso questa ricchissima fonte la propria vita spirituale» (PC 6; EV 1,725). Il testo è stato ulteriormente precisato nel documento *Ecclesiae Sanctæ* riportato più avanti al n. [13].

Optatam totius

Il Decreto sulla formazione sacerdotale è quello che più di ogni altro documento conciliare interviene su questo punto.

Ricordando il carattere pastorale che deve assumere la formazione nei seminari, il Decreto tra l'altro prescrive che

[5] «gli alunni... vengano preparati al ministero della parola in modo da penetrare sempre meglio la parola di Dio rivelata, rendersela propria con la *meditazione* (*meditantes possideant*) e saperla esprimere con la parola e con la vita...» (OT 4; EV 1,780).

Elemento essenziale della formazione è anche una vita spirituale profonda incentrata nella Pasqua di Cristo. Per questo il Decreto ricorda che si deve insegnare agli alunni

[6] «a cercare Cristo nella *fedele meditazione* della parola di Dio; nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della Chiesa, soprattutto nell'Eucaristia e nell'Ufficio divino; nel vescovo che li manda, e negli uomini ai quali sono inviati...» (OT 8; EV 1,788).

Nella formazione sacerdotale assume un'importanza decisiva

[7] «lo studio della sacra Scrittura che deve essere come l'anima di tutta la teologia...»; uno studio che dev'essere accompagnato dalla «*quotidiana lettura e meditazione* dei Libri santi», in modo che gli alunni «ricevano incitamento e nutrimento» (OT 16; EV 1,806).

Nostra ætate

Solo a titolo di documentazione bisogna fare riferimento anche alla Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Parlando dell'Induismo il Concilio riconosce che in tale religione

[8] «gli uomini... cercano la liberazione dalle angosce della nostra condizione sia attraverso forme di vita ascetica, sia nella *meditazione profonda*, sia nel rifugio in Dio...» (NÆ 2; EV 1,856).

Apostolicam actuositatem

Il Decreto sull'apostolato dei laici nel delineare la spiritualità di una vita costantemente immersa nell'apostolato, afferma:

[9] «Solo alla luce della fede e nella *meditazione* della parola di Dio è possibile sempre e dovunque riconoscere Dio..., cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo..., giudicare rettamente del vero senso e valore delle realtà temporali in se stesse e in ordine al fine dell'uomo» (AA 4; EV 1,924).

Gli ultimi due testi conciliari appartengono al Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri. Nel contesto della sezione in cui si parla dei sussidi per la vita dei presbiteri, si accenna a due dimensioni che chiamano in causa l'orazione mentale.

Tra i mezzi per favorire la vita spirituale dei presbiteri, dopo aver accennato «alla duplice mensa della sacra Scrittura e dell'Eucaristia», il Concilio afferma:

[10] «In modi assai diversi — soprattutto con l'*orazione mentale*, di così provata efficacia, e con le varie forme di preghiera che ciascuno preferisce — possono i presbiteri ricercare e ardentemente implorare da Dio quell'autentico spirito di adorazione col quale essi, insieme col popolo a loro affidato, si uniscono intimamente con Cristo, mediatore della nuova alleanza, e così potranno gridare come figli adottivi: "Abbà, Padre"!» (PO 18; EV 1,1306).

All'interno dello stesso paragrafo il Concilio afferma: «Alla luce della fede, che si alimenta della *lettura divina*, essi possono cercare diligentemente di scoprire nelle diverse vicende della vita i segni della volontà di Dio e gli impulsi della sua grazia, divenendo così sempre più pronti a corrispondere a ogni esigenza della missione cui si sono dedicati nello Spirito Santo» (PO 18; EV 1,1305).

Trattando poi dello studio e della scienza pastorale, lo stesso Decreto afferma che

[11] «la scienza del ministro sacro... deve... essere tratta in primo luogo dalla *lettura* e dalla *meditazione* della sacra Scrittura; ma suo fruttuoso alimento è anche lo studio dei santi Padri e Dottori e degli altri documenti della Tradizione...» (PO 19; EV 1,1307).

«Essendo ministri della parola di Dio, essi leggono ed ascoltano ogni giorno questa stessa parola che devono insegnare agli altri: e se si sforzano di realizzarla in se stessi, allora diventano dei discepoli del Signore sempre più perfetti, secondo quanto dice l'apostolo Paolo a Timoteo: "Occupati di queste cose, dedicati ad esse interamente, affinché siano palesi a tutti i tuoi progressi. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento, persevera in tali cose, poiché così facendo salverai te stesso e quelli che ti ascoltano" (1 Tim 4,15-16)» (PO 13; EV 1,1287).

La rassegna di questi testi è già estremamente significativa. Il termine *meditor/meditatio* ha sempre (escluso ovviamente il riferimento all'Induismo [8]) come oggetto la parola di Dio indicata in modi diversi: *verbum*

Dei [5], [6], [9]; *lex Domini* [1]; *sacra Scriptura* [11]; *divinæ Scripturæ* [4]; *sacri libri* [7]; *hæc omnia* [2].

Lectio e meditatio inoltre sono usati spesso sotto forma di endiadi per rafforzare maggiormente il concetto. Infine, il contesto del discorso è quasi sempre caratterizzato dal riferimento diretto o indiretto all'attività pastorale o comunque all'impegno nelle realtà di questo mondo.

Tutte queste indicazioni conciliari circa la parola di Dio come oggetto dell'orazione mentale non solo vanno situate nel contesto del documento cui appartengono, ma sistematizzate soprattutto alla luce di due altri documenti conciliari che, pur non contenendo alcun richiamo terminologico, costituiscono tuttavia la base di tutto il discorso.

Dei Verbum

Primo tra questi è la Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione. Nel capitolo VI, parlando della «sacra Scrittura nella vita della Chiesa», il Concilio ricorda la venerazione della Scrittura da parte della comunità cristiana la quale non ha mai mancato «*maxime in sacra Liturgia* di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo», perché considera le divine Scritture «come la regola suprema della propria fede»; perché «nella parola di Dio... è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale» (DV 21; EV 1,904).

In questa prospettiva va dunque intesa la raccomandazione conclusiva di conservare un contatto continuo con le Scritture «*mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato*». Solo «*con la frequente lettura delle divine Scritture*» — accompagnata dalla preghiera — i fedeli, soprattutto i religiosi, potranno «apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8)» (DV 25; EV 1,908). Anche in questo caso i riferimenti sono orientati prevalentemente al contesto liturgico. Vi si accenna due volte nell'ambito dello stesso paragrafo: a) «le sovrabbondanti ricchezze della parola divina» vengono partecipate ai fedeli «*speciatim in sacra liturgia*»; b) l'accostamento al testo sacro può avvenire in vari modi; il primo ricordato dal Concilio è «*per sacram liturgiam*».

Sacrosanctum Concilium

Il secondo documento da richiamare — anche se primo in ordine di tempo — è la Costituzione sulla sacra Liturgia. Esso non accenna direttamente all'orazione mentale perché non rientra nei suoi obiettivi; suo

scopo è richiamare e fondare a livello biblico e teologico le azioni liturgico-sacramentali nelle quali l'accostamento personale — in dimensione orante — della parola di Dio trova necessariamente la sua origine e il punto di convergenza.

Fondandosi sulla certezza della presenza di Cristo «nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (SC 7; EV 1,9), il documento conciliare ricorda che «massima è l'importanza della sacra Scrittura nel celebrare la liturgia». Ciò esige quella «soave e viva conoscenza» della stessa Scrittura (SC 24; EV 1,40) quale si deve realizzare sia attraverso la stessa «mensa della parola di Dio... preparata ai fedeli con maggiore abbondanza» (SC 51; EV 1,88) rispetto al passato, sia attraverso altre forme suggerite dall'esperienza della Chiesa stessa. Infatti, per non correre il rischio di un falso panliturgismo, lo stesso documento conciliare ricorda che se «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza» (SC 10; EV 1,16), tuttavia «la vita spirituale... non si esaurisce nella partecipazione alla sola sacra liturgia. Il cristiano, infatti, chiamato alla preghiera in comune, nondimeno deve anche entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto; anzi... deve pregare incessantemente» (SC 12; EV 1,19). E in questo contesto dunque va situata la realtà e l'importanza dell'orazione mentale.

1.2 Documenti ufficiali del dopo Concilio

Numerosi sono i documenti che negli anni del dopo Concilio e fino ai nostri giorni accennano direttamente o indirettamente all'orazione mentale. Sono documenti tra loro molto differenti; ne presentiamo una semplice rassegna* a titolo di documentazione, escludendo ogni commento per non appesantire eccessivamente il discorso. Alcuni testi appartenenti a questo periodo saranno invece riportati nella seconda parte, quando si accenna al Lezionario per l'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore.

Tra le norme per l'applicazione del Decreto *Perfectæ caritatis* contenute nel Documento *Ecclesiae sanctæ*, si colloca al primo posto tra i prin-

* La raccolta e la selezione dei documenti di questa parte è stata curata da Pierluigi Cameroni, sdb, e da Enrico Castoldi, sdb, e gentilmente offerta per dare maggior completezza al presente lavoro.

cipi che devono guidare realmente il rinnovamento della vita religiosa:

[12] «Lo studio e la *meditazione* dei Vangeli e di tutta la sacra Scrittura siano promossi più intensamente presso i membri, fin dal noviziato; parimenti bisogna fare in modo che partecipino con mezzi più adeguati al mistero e alla vita della Chiesa» (II, 16; EV 2,856).

Inoltre, in attuazione di PC 6 (cf sopra, n. [4]) il documento ricorda ai religiosi che devono dedicare un maggior tempo all'orazione mentale:

[13] «Perché i religiosi partecipino più intimamente e con più frutto al sacrosanto mistero dell'Eucaristia e alla preghiera pubblica della Chiesa, e perché tutta la loro vita spirituale sia più abbondantemente nutrita, si sostituirà la molteplicità delle preghiere con un maggior tempo dedicato alla *preghiera mentale*... vegliando che i membri siano formati con cura nelle vie della vita spirituale» (II 21; EV 2,861).

Nell'Enciclica *Sacerdotalis cælibatus* di Paolo VI troviamo due richiami interessanti:

— Nel descrivere il significato ecclesiologico del celibato, Paolo VI scrive:

[14] «Il sacerdote, dedicandosi al servizio del Signore Gesù e del suo mistico corpo, nella completa libertà resa più facile dalla propria totale offerta, realizza in maniera più piena l'unità e l'armonia della sua vita sacerdotale. Cresce in lui l'idoneità all'ascolto della parola di Dio e alla preghiera. Infatti la parola di Dio custodita dalla Chiesa suscita nel sacerdote, che *quotidianamente la medita*, la vive e l'annunzia ai fedeli, gli echi più vibranti e profondi» (n. 27; EV 2,1441).

— Nella seconda parte, quando si accenna agli elementi di sostegno della vita sacerdotale, si legge:

[15] «Nuova forza e nuova gioia verrà al sacerdote di Cristo nell'approfondire *ogni giorno nella meditazione e nella preghiera* i motivi della sua donazione e la convinzione di aver scelto la parte migliore» (n. 74; EV 2,1488).

Nel Direttorio per il ministero pastorale per i Vescovi (*Ecclesiæ imago*), nel paragrafo che accenna all'importanza e all'obbligo della predicazione per il vescovo si legge:

[16] «Il vescovo è tenuto a dedicarsi al ministero della parola..., a *meditarla religiosamente* e a proclamarla con ferma fiducia. Egli personalmente... predica la parola di Dio, e la sua predicazione è nutrita e regolata dalla sacra Scrittura, così che tutti prestino l'obbedienza della fede a Dio rivelatore» (n. 55; EV 4,2028).

L'Esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus* nel presentare la Vergine come modello della Chiesa nell'esercizio del culto, afferma:

[17] «Maria è la *Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina... Infatti, ricevuta dall'angelo la risposta al suo dubbio..., "essa piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo", "ecco — disse — la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola" ...; fede che fu per lei causa di beatitudine e certezza...; fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare dell'incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore... Questa accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia» (n. 17; *EV* 5,41). Questo testo riprende e sviluppa il pensiero di *LG* 57 riportato sopra al n. [2].

Nel Documento della Congregazione per l'educazione cattolica circa gli Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale (*Il presente sussidio*) si fanno due accenni alla meditazione:

— Nel paragrafo che tratta della vita di orazione come fattore educativo, si legge:

[18] «Il seminario introdurrà... gli alunni alla pratica abituale e spontanea dell'incontro e del colloquio con Dio nel Cristo. E questo nei molteplici modi della preghiera, dell'azione liturgica, della *parola meditata*, dello studio sulla persona del Cristo come centro di ogni riflessione di fede e di teologia» (n. 75; *EV* 5,371).

— Poco oltre, quando si parla direttamente della meditazione della parola di Dio, il documento afferma:

[19] «Ponendosi in presenza di Dio nel Cristo, il seminarista ami *meditare la parola rivelata*, cercando di applicarla alle situazioni del giorno, sia da solo sia in gruppo. Si abitui a considerare tutta la vita cristiana... alla luce del vangelo, nella consapevolezza che è la parola di Dio che giudica e converte la Chiesa. E a questo principio ispirerà tutta l'attività personale e apostolica» (n. 78; *EV* 5,379).

Nel Documento che regola i mutui rapporti tra i vescovi e i religiosi (*Mutuae relationes*) troviamo ancora due riferimenti all'orazione mentale:

— Parlando dell'assoluta necessità dell'unione con Dio, si legge:

[20] «Per disposizione della divina Provvidenza, non pochi tra i fedeli oggi sono portati, per intimo impulso, a raccogliersi in gruppo, ad ascoltare il Vangelo, a *meditare in profondità* e ad innalzare la loro *contempla-*

zione (*Evangelium audiant, profunde meditentur altiusque contemplantur*). Di conseguenza, per l'efficacia stessa della missione, è indispensabile procurare che tutti... attendano alla preghiera...» (n. 16; *EV* 6,624).

— Tra le istanze attinenti l'aspetto formativo si accenna all'aiuto che le comunità religiose possono offrire per la preghiera:

[21] «Le comunità religiose, da parte loro, soprattutto quelle contemplative, pur conservando, ovviamente, la fedeltà al proprio spirito..., offrano agli uomini del nostro tempo opportuni aiuti per la preghiera e per la vita spirituale, in modo che esse possano rispondere alla *pressante necessità*, oggi più attentamente sentita, di *meditazione* e di approfondimento della fede» (n. 25; *EV* 6,648).

Nella Lettera della Congregazione per l'educazione cattolica circa la formazione spirituale nei seminari (*The document*) sono indicati alcuni orientamenti che meritano attenzione. Gli elementi fondamentali su cui deve basarsi la formazione spirituale sono la parola di Dio e l'Eucaristia:

[22] «Formare sacerdoti che accolgano e amino profondamente la parola di Dio, perché questa Parola non è che il Cristo stesso, e per questo fine è necessario coltivare in essi innanzitutto il senso dell'autentico silenzio interiore. L'acquisizione di questo senso... non è possibile senza un lungo sforzo bene orientato e paziente. È il cammino dell'orazione stimata, amata, voluta, nonostante tutte le sollecitazioni e tutti gli ostacoli. È necessario che il futuro sacerdote possa essere... un "maestro di preghiera" per coloro che si rivolgeranno a lui o che egli andrà a cercare, e per tutti coloro che tanti falsi profeti mettono oggi nel pericolo di smarrirsi. Formare sacerdoti che riconoscano nel mistero pasquale... l'espressione suprema di questa parola di Dio; per questo occorrerà insegnare loro la comunione al mistero del Cristo morto e risorto. È là che il Cristo è veramente il "Salvatore"...» (*EV* 7,55-56).

Poco oltre la Lettera ritorna sul concetto affermando: «È necessario che il candidato al sacerdozio sia reso capace di ascoltare e di comprendere la Parola, il "Verbo" di Dio... I nostri futuri sacerdoti dovranno possedere l'esperienza del silenzio interiore, averne acquisito il senso autentico ed essere capaci di comunicarlo» (*EV* 7,59).

Il Documento sulla dimensione contemplativa della vita religiosa (*On the basis*) pubblicato dalla Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari contiene alcuni riferimenti espliciti al nostro tema.

— Nel descrivere la dimensione contemplativa, il documento afferma:

[23] «Come atto unificante dello slancio dell'uomo verso Dio, la

dimensione contemplativa si esprime nell'*ascolto* e nella *meditazione della parola di Dio*; nella comunione della vita divina che ci viene trasmessa nei sacramenti e in modo speciale nell'Eucaristia; nella preghiera liturgica e personale; nel costante desiderio e ricerca di Dio e della sua volontà... Tutto questo si realizza attraverso una progressiva purificazione interiore e sotto la luce e guida dello Spirito santo...» (n. 1; EV 7,508).

— A proposito dell'urgenza di una rinnovata preghiera per una mutua compenetrazione tra azione e contemplazione, si legge:

[24] «La preghiera è il respiro indispensabile di ogni dimensione contemplativa: “In questi tempi di apostolato rinnovato... il posto di privilegio va dato alla contemplazione di Dio, alla *meditazione del suo piano di salvezza* e alla riflessione sui segni dei tempi alla luce del vangelo, affinché la preghiera possa alimentarsi e crescere in qualità e frequenza”...» (n. 5; EV 7,512).

— Infine, circa il rinnovamento della vita nello Spirito, il documento afferma:

[25] «L'*ascolto* e la *meditazione della parola di Dio* sono il quotidiano incontro con la “sovremenente scienza di Cristo”... Il Concilio “esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere questa sublime scienza”... Ma tale impegno, personale e comunitario, per nutrire più abbondantemente la vita spirituale con un maggior tempo dedicato all'*orazione mentale*..., acquisterà efficacia e attualità anche apostolica, se la Parola verrà accolta oltre che nella sua ricchezza obiettiva anche dentro la concretezza della storia che viviamo e alla luce del magistero della Chiesa» (n. 8; EV 7,515).

Anche l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II accenna alla *meditazione della parola di Dio* vista come un prolungamento dell'azione liturgica:

[26] «Per preparare e prolungare nella casa il culto celebrato nella chiesa, la famiglia cristiana ricorre alla preghiera privata, che presenta una grande varietà di forme... Oltre alle preghiere del mattino e della sera, sono espressamente da consigliare... *la lettura e la meditazione della parola di Dio*, la preparazione ai sacramenti...» (n. 61; EV 7,1713).

Finalmente, sempre a titolo di documentazione, riportiamo anche i testi del *Codice di diritto canonico* circa l'*orazione mentale*:

[27] — «Siano incrementati il culto alla B.V. Maria anche con... l'*orazione mentale* e gli altri esercizi di pietà con cui gli alunni acquisiscono lo spirito di preghiera e conseguono la solidità nella vocazione» (c. 246 §3).

— «[I chierici] sono sollecitati ad attendere regolarmente all'*orazione mentale...*» (c. 276 §2,5).

— «I novizi devono essere... guidati alla contemplazione del mistero della salvezza e alla *lettura e meditazione delle sacre Scritture*» (c. 652 §2).

— «[I religiosi] attendano alla *lettura della sacra Scrittura* e all'*orazione mentale*» (c. 663 §3).

— «I membri [degli istituti secolari] siano assidui all'*orazione*, attendano convenientemente alla *lettura delle sacre Scritture...*» (c. 719 §1).

2. Dati di fatto nella vita della Chiesa oggi

Terminata la rassegna dei documenti è doveroso porsi almeno due domande. Come sono stati tradotti in pratica gli orientamenti e le indicazioni conciliari e postconciliari? Possiamo individuare degli elementi nella vita della Chiesa oggi che possano essere assunti e seguiti come valida norma per realizzare quella «soave e viva conoscenza» della parola di Dio che partendo dalla liturgia e convergendo su di essa — perché è il *locus* dove l'annuncio della Parola acquista tutta la sua capacità «sacramentale» — abbraccia la vita del fedele e principalmente del religioso?

Due sono le realtà che possono essere considerate come esemplari sotto tutti gli aspetti: il Lezionario festivo-feriale per la celebrazione dell'Eucaristia e il Lezionario biblico-patristico per la celebrazione della Liturgia delle Ore.

2.1 Il Lezionario per la celebrazione dell'Eucaristia

Il segno tangibile di una più larga apertura dei «tesori della Bibbia» (SC 51; EV 1,88) auspicata dal Concilio è costituito dal *Lezionario* festivo e feriale per la celebrazione dell'Eucaristia. I valori di questa lettura-annuncio della parola di Dio nel contesto sacramentale sono ben noti. L'introduzione al *Messale Romano* li ricorda così: «nelle letture... Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli» (n. 33; EV 3,2071).

Recentemente (1981) sono state elaborate nuove *Premesse al Lezionario* (cf *Nota bibliografica*, a, in fondo a quest'articolo). Nel primo capitolo dedicato ai principi generali per la celebrazione liturgica della parola di Dio si riprende e si sviluppa l'affermazione precedente, nell'arco di dieci paragrafi così articolati:

Alcune premesse:

— Importanza della parola di Dio nella celebrazione liturgica (n. 1);
— Termini usati per indicare la parola di Dio (n. 2); — Significato liturgico della parola di Dio (n. 3).

La celebrazione liturgica della parola di Dio:

— Caratteristiche della parola di Dio nell'azione liturgica (n. 4); — La parola di Dio nell'economia della salvezza (n. 5); — La parola di Dio nella partecipazione liturgica dei fedeli (n. 6).

La parola di Dio nella vita del popolo dell'alleanza:

— La parola di Dio nella vita della Chiesa (n. 7); — La parola di Dio nell'esposizione che ne fa la Chiesa (n. 8); — Relazione tra la parola di Dio proclamata e l'azione dello Spirito santo (n. 9); — Intimo nesso tra la parola di Dio e il mistero eucaristico (n. 10).

Il nucleo del discorso risiede dunque nel fatto che mediante la lettura della Scrittura la Chiesa nutre i suoi figli imbandendo loro la mensa della Parola. Se questo è il *locus princeps* in cui Dio continua a parlare al suo popolo, tale ascolto non potrà certo limitarsi al solo momento celebrativo. Farne oggetto di *ruminatio* — secondo la terminologia di alcuni Padri — attraverso la *meditatio* e l'*oratio* costituirà il modo più adeguato per portare nella vita le realtà «celebrate» nel sacramento.

Alcuni elementi già propri della struttura rituale hanno lo scopo di favorire un tale prolungamento; lo indica chiaramente lo stesso documento introduttivo al *Lezionario*:

[28] «Il canto del salmo o anche del solo ritornello è un mezzo assai efficace per approfondire il senso spirituale del salmo stesso e *favorirne la meditazione...*» (n. 21; EV 7,1021).

«Se il salmo dopo la lettura non viene cantato, lo si reciti nel modo ritenuto più adatto per fare di esso una *meditazione della parola di Dio*» (n. 22; EV 7,1022).

[29] «L'omelia, sia che spieghi la parola di Dio annunciata nella sacra Scrittura o un altro testo liturgico, deve guidare la comunità dei fedeli a partecipare attivamente all'Eucaristia, perché "esprimano nella vita ciò che hanno ricevuto mediante la fede". Con questa viva esposizione, la proclamazione della parola di Dio e le celebrazioni della Chiesa possono ottenere una efficacia più grande, a patto che l'omelia sia davvero *frutto di meditazione*, ben preparata...» (n. 24; EV 7,1024).

[30] «La Liturgia della Parola si deve celebrare in modo che *favorisca la meditazione*; da evitarsi pertanto ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento. Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea in atto, perché

la parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta orante» (n; 28; EV 7,1028).

Inoltre, la stessa struttura *narrativa* propria del Lezionario (è il *racconto* della *salvezza* che si è calata nella *storia*!) costituisce un ulteriore elemento a favore di tale interiorizzazione. L'ascolto di quella *Storia* ha lo scopo di provocare una verifica-confronto con la *storia* di ogni fedele chiamato a inserirsi sempre più profondamente nel dinamismo di salvezza proprio del mistero di Dio che nella pienezza dei tempi si è calato nella nostra storia. Una verifica-confronto che avviene in due momenti distinti ma tra loro strettamente uniti: quello celebrativo e quello più «personale» in cui la Parola solennemente proclamata e accolta continua ad essere fatta propria in un silenzio di contemplazione per essere «tradotta» nel quotidiano.

2.2 Il Lezionario biblico-patristico per la Liturgia delle Ore

Il discorso anche qui, come nelle pagine precedenti, si concentra solo sul tema dell'orazione mentale. Già *Sacrosanctum Concilium* 90 ricordava che l'Ufficio divino è anche «fonte di pietà e nutrimento della preghiera personale» (EV 1,157). È su questa linea che la Costituzione apostolica *Laudis canticum* di Paolo VI formula un duplice auspicio che costituisce un chiaro criterio di azione:

[31] «La preghiera della santa Chiesa ... pervada profondamente, ravvivi, guidi ed esprima tutta la preghiera cristiana e alimenti efficacemente la vita spirituale del popolo di Dio» (EV 3,2815).

[32] «Perché questa caratteristica della nostra preghiera [la preghiera della Chiesa unita a quella di Cristo] risplenda più chiaramente, è indispensabile che “quella soave e viva conoscenza della sacra Scrittura” che emana dalla Liturgia delle Ore, rifiorisca in tutti in modo che la sacra Scrittura diventi realmente la fonte principale di tutta la preghiera cristiana» (EV 3,2819).

In questa prospettiva pertanto, «esclusa qualunque opposizione tra preghiera della Chiesa e preghiera privata», anzi con l'intento di «sviluppare più ampiamente i rapporti che esistono tra l'una e l'altra», la Costituzione apostolica formula un'affermazione che ritengo decisiva:

[33] «L'*orazione mentale* deve attingere inesauribile alimento dalle letture, dai salmi e dalle altre parti della Liturgia delle Ore... Ché, se la preghiera dell'Ufficio divino diviene preghiera personale, più evidenti appariranno anche quei legami che uniscono tra loro la liturgia e tutta la

vita cristiana. L'intera vita dei fedeli infatti, attraverso le singole ore del giorno e della notte, è quasi una *leitourgia*, mediante la quale essi si dedicano in servizio di amore a Dio e agli uomini, aderendo all'azione di Cristo che con la sua dimora tra noi e l'offerta di se stesso, ha santificato la vita di tutti gli uomini» (EV 3,2820).

Alla chiarezza di queste affermazioni che costituiscono un preciso orientamento per l'azione («...*deve attingere...*»), fa eco tutto il documento che contiene i *Principi e norme per la Liturgia delle Ore* (cf *Nota bibliografica, b*). È il trattato più completo di teologia e spiritualità della preghiera mai elaborato nell'arco di venti secoli di vita della Chiesa. La sottolineatura della dimensione teologico-celebrativa è orientata a far sì che non solo il momento di preghiera — liturgicamente ben determinato — sia davvero espressione di vita, ma che anche ogni momento della vita sia impregnato di quella «soave e viva conoscenza» della parola di Dio che si realizza solo mediante una prolungata consuetudine con la stessa.

Tra i vari elementi della Liturgia delle Ore emerge ovviamente l'Ufficio delle letture in quanto apre direttamente — come struttura e come contenuto — all'orazione mentale:

[34] «L'ufficio delle letture ha lo scopo di proporre al popolo di Dio, e specialmente a quelli che sono consacrati al Signore in modo particolare, una *meditazione più sostanziosa* della sacra Scrittura e le migliori pagine degli autori spirituali. Sebbene, infatti, la messa quotidiana offra un ciclo di letture della sacra Scrittura più abbondante, quel tesoro della rivelazione e della tradizione contenuto nell'ufficio delle letture sarà di grande profitto per lo spirito. Soprattutto i sacerdoti devono cercare questa ricchezza per poter dispensare a tutti la parola di Dio, che essi stessi hanno ricevuto, e per fare della dottrina che insegnano, il “nutrimento per il popolo di Dio”» (n. 55; EV 4,192).

Anche la lettura dei Padri o di scrittori ecclesiastici contribuisce alla meditazione della Parola:

[35] «Lo scopo di tale lettura è principalmente la *meditazione della parola di Dio*, così come è accolta dalla Chiesa nella sua tradizione. La Chiesa, infatti, ha sempre ritenuto necessario spiegare ai fedeli in maniera autentica la parola di Dio, perché “la linea dell'interpretazione profetica e apostolica si svolgesse secondo la norma del senso ecclesiastico e cattolico”. Dal contatto assiduo con i documenti presentati dalla tradizione universale della Chiesa, i lettori sono condotti ad una *più profonda (pleniorum) meditazione della sacra Scrittura* e ad un soave e vivo amore per essa. Gli scritti dei santi Padri, infatti, sono splendide testimonianze di quella *meditazione della parola di Dio...* con la quale... la Chiesa... si sforza

di giungere giorno per giorno ad una più profonda intelligenza delle sacre Scritture» (nn. 163-164; *EV* 4,302-303).

Sempre in questo contesto, infine, va ricordato anche il valore del responsorio che ha lo scopo

[36] «...di portare nuova luce per la comprensione della lettura appena letta, o di inserire la lettura nella storia della salvezza, o di ricondurre dall'Antico al Nuovo Testamento, o di cambiare la lettura in preghiera o contemplazione (*orationem et contemplationem*) o, infine, di conferire con la sua bellezza poetica una piacevole varietà» (n. 169; *EV* 4,308).

Concludendo questa seconda parte bisogna dunque ritenere che:

— I documenti ufficiali che regolano le due espressioni più significative del culto cristiano (Eucaristia e Liturgia delle Ore) richiamano la realtà e l'esigenza dell'orazione mentale.

— I contenuti propri dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore risultano elaborati anche nella recente riforma liturgica in modo da superare al massimo ogni dicotomia tra preghiera ufficiale e preghiera privata, soprattutto quella che si esprime nell'orazione mentale.

— Tali «contenuti» sono costituiti da quell'unico mistero vivo e vivificante del Padre, realizzato per Cristo, nello Spirito; oggetto proprio dell'orazione mentale infatti è quella storia di salvezza che iniziata con: «In principio Dio creò il cielo e la terra...» troverà il suo compimento nella parusia. Tale oggetto si identifica con il mistero che la Chiesa ripropone, celebrandolo, nell'arco dell'anno liturgico che di Pasqua in Pasqua permette al fedele di inserirsi sempre più profondamente nella Pasqua di Cristo.

— I Lezionari per l'Eucaristia e per la Liturgia delle Ore sono presentati dalla Chiesa come gli strumenti privilegiati, anzi essenziali (cf sopra, al n. [33]) per realizzare anche tramite l'orazione mentale quella più soave e viva conoscenza della parola di Dio.

— Al di là della varietà delle forme soggette al mutare dei tempi e delle persone, l'orazione mentale rimane la forma di preghiera più profonda che a livello personale ogni fedele, ma più ancora il religioso e il sacerdote, è chiamato a raggiungere.

3. Come rendere operanti questi orientamenti e dati di fatto?

Dopo tutto il cammino di analisi condotto attraverso i numerosi e diversificati interventi ecclesiali, non rimane che trarre alcune conclusioni operative. Esse vengono delineate molto in sintesi e senza l'immediato supporto giustificativo in quanto il rimando ai testi già esaminati risulta ovvio. Si offrono invece alcune indicazioni bibliografiche dove è possibile approfondire e documentare esaurientemente le diverse prospettive.

3.1 *La parola di Dio, nucleo originario*

Il primo documento conciliare nel reimpostare teologicamente il discorso sulla liturgia afferma che questa è la continuazione e l'attuazione della storia della salvezza nel tempo della Chiesa. Orbene, come non si può pensare alla liturgia isolata dal contesto della storia della salvezza, così ogni forma di preghiera sarà tanto più vera nella misura in cui si rifà direttamente o indirettamente alla parola di Dio, fino alla identificazione o sintonia più completa tra l'annuncio del mistero e la risposta vitale ad esso da parte del fedele (cf *Nota bibliografica, c*).

3.2 *Momenti di assimilazione*

Non è facile assimilare la parola di Dio in modo tale da trasformarla vitalmente in preghiera; è necessario percorrere un cammino che l'esperienza secolare della Chiesa ha condensato nell'espressione tecnica *lectio divina* e articolato in quattro momenti: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio*. Il raggiungimento dell'espressione più alta della preghiera (la *contemplatio*) è condizionato ad un accostamento diretto (*lectio*) alla voce di Dio quale è espressa nella sacra Scrittura e ad un impegno di approfondimento che coinvolge la persona nella *meditatio* e nell'*oratio*. È il metodo che mentre rende l'esperienza religiosa saldamente ancorata al testo biblico e alla vita del fedele, contemporaneamente la trasforma in autentica preghiera contemplativa (cf *Nota bibliografica, d*).

3.3 *Un metodo da riattualizzare*

Credo che al di là della terminologia, il metodo mantenga la sua forza di attualità perché l'oggetto rimane costante: la parola di Dio. Il recupero

— con i necessari adattamenti — di questa prassi tradizionale della Chiesa implica oggi che fin dal primo periodo di formazione — per i religiosi sarà il noviziato — si introducano le persone ad una progressiva conoscenza della storia della salvezza (cf *Nota bibliografica, e*), e che tale conoscenza sia attuata tenendo presenti le preziose indicazioni contenute soprattutto in *Sacrosanctum Concilium* 16 e in *Optatam totius* 16, e sviluppate nei successivi documenti che riguardano la formazione teologica, spirituale e pastorale.

Le conseguenze di una simile impostazione non sono di poco conto; in questo ambito è sufficiente ricordare che un tale modo di accostare e pregare (= meditare!) la Scrittura:

— comincia a creare nei singoli un particolare tipo di itinerario spirituale *sapientziale* che avendo un unico ma vitale punto di riferimento, caratterizzi tutta l'attività della persona; *

— è la condizione *sine qua non* per formare personalità «spirituali» continuamente ricercate dall'uomo (specialmente in questo nostro tempo così avido di «certezze»);

— permette di dare un'impronta veramente «spirituale» ad ogni forma di attività pastorale: l'arte di condurre e mantenere il popolo cristiano a Dio — così C. Vagaggini definisce la pastorale — è la sintesi di tecniche umane ma più ancora dei modi tutti particolari con cui lo Spirito continua ad agire nella sua Chiesa (cf *Nota bibliografica, f*).

3.4 *Strumenti e strategie*

Quali sono gli *strumenti* che permettono di raggiungere e mantenere l'obiettivo riproposto dai documenti ufficiali? Strumenti privilegiati sono senza dubbio quelli che accompagnano il fedele e più ancora il religioso in tutta la sua vita:

— la *Bibbia*, è ovvio, specialmente in una di quelle versioni «in lingua corrente»; ma prima ancora di arrivare a questo strumento e ad usarlo *sic*

* Nel *Prologo dell'Itinerarium mentis in Deum* S. Bonaventura afferma: «il lettore... si convinca che non gli è sufficiente la lettura senza la compunzione, la conoscenza senza la devozione, la ricerca senza lo slancio dell'ammirazione, la prudenza senza la capacità di abbandonarsi alla gioia, l'attività disgiunta dalla religiosità, il sapere separato dalla carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio non sorretto dalla grazia divina, la riflessione senza la sapienza ispirata da Dio...» (n. 4); il testo è riportato anche alla nota 32 di *Optatam totius* 16.

et simpliciter, bisogna acquisire una familiarizzazione con

— il *messale quotidiano*: esso presenta ogni giorno una selezione della parola di Dio. Il *Lezionario* contiene il grande messaggio che Dio rivolge «oggi» a tutta la sua Chiesa. Fare di questo messaggio l'oggetto dell'orazione mentale non è che dare completezza a quell'annuncio-accoglienza che già si attua all'interno della stessa celebrazione. La presenza inoltre delle altre preghiere (= eucologia) costituisce un esempio e un aiuto prezioso per trasformare la parola annunciata in parola pregata. A questo tendono, ad esempio, numerose orazioni collette, elaborate recentemente, che arricchiscono varie edizioni del Messale Romano in lingua nazionale. Ultimo in ordine di tempo è il Messale Romano per la Chiesa italiana (1983); una lunga *Appendice* raccoglie testi che tendono a facilitare questo incontro tra la Parola e l'assemblea, in modo che la preghiera dell'assemblea sia sempre più «un sacrificio di lode a Dio» (*Eb* 13,15; cf *Nota bibliografica*, g);

— per tradizione il *Salterio* è il libro della preghiera della comunità cristiana, sia per la preghiera comune che privata. La Chiesa lo ripropone a tutti i suoi figli senza distinzione per «la santificazione del giorno e di tutta l'attività umana» (*EV* 4,145). Nella preghiera personale sono di grande aiuto — oltre che veri modelli di educazione alla preghiera — le collette salmiche che hanno lo scopo di interpretare i salmi in senso cristiano e raccogliere e concludere i sentimenti di coloro che hanno pregato il salmo. Da qui si sviluppa inoltre tutto il discorso sull'insieme della Liturgia delle Ore come manuale di preghiera della Chiesa, come strumento che aiuta a trasformare la Parola in preghiera e a «ricordarla» lungo il giorno; si pensi — ad esempio — alle antifone di Lodi e Vespro che nelle domeniche e solennità e nei tempi forti riprendono il tema evangelico del giorno.

Dalla Scrittura «viene la parola divina dei salmi che si cantano davanti a Dio. Di afflato e ispirazione biblica sono permeate le altre preci, orazioni e canti». Così «anche quando la Chiesa prega o canta, si alimenta la fede dei partecipanti, le menti sono sollevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia» (*EV* 4,148).

Quali *strategie* adottare per valorizzare il contenuto di simili strumenti? Prescindendo da un impegno personale che non può mai mancare, si possono indicare alcuni appuntamenti e occasioni privilegiate per *ricordare* e *approfondire* i contenuti specifici della parola di Dio in vista di una conformazione ad essa tramite l'orazione mentale:

— un'adeguata *introduzione ai singoli tempi liturgici* presentando il cammino di fede che la Chiesa offre a tutti i suoi figli in quel determinato periodo, e facendo emergere gli atteggiamenti da assumere nelle diverse scelte di vita (cf *Nota bibliografica, h*); in questa prospettiva, e specialmente per i religiosi,

— alcuni *ritiri mensili* hanno già un tema obbligato; è impensabile, ad esempio, in dicembre un ritiro non in sintonia con l'Avvento; in febbraio e in marzo con la Quaresima; in maggio con Pasqua-Pentecoste... Tutto questo perché la sintonia e l'unità tra ciò che la parola di Dio annuncia e ciò che la Chiesa celebra, prega e vive siano sempre più profonde; più si evitano dicotomie più la spiritualità del singolo — che ha nell'orazione mentale uno dei suoi pilastri — risulterà avvantaggiata;

— la formazione di *direttori spirituali e confessori* che con la loro sapiente parola sappiano incoraggiare e sostenere questo cammino «spirituale» per una conformazione sempre più generosa all'azione dello Spirito...;

— uno spazio di *tempo sufficientemente prolungato* come condizione indispensabile per assimilare la parola di Dio; un tempo sufficiente — almeno mezz'ora — che permetta di stabilire quella profonda sintonia quale si attua in un dialogo a tu per Tu, senza altre mediazioni o interferenze!

Si tratta dunque di operare un accostamento progressivo ad alcuni strumenti che hanno lo scopo di mediare — facilitandolo — l'incontro tra il singolo e la Parola. Ma un simile impegno deve procedere in parallelo con celebrazioni che non si preoccupino solo del «libro» quanto soprattutto delle... «persone», che, mediante la celebrazione intendono realizzare un incontro di salvezza col Padre, per Cristo, nello Spirito (cf *Nota bibliografica, i*).

Conclusione

Accanto alle conclusioni operative appena descritte, non resta che aggiungere come conferma pochi elementi.

Il magistero della Chiesa in fatto di orazione mentale è sufficientemente chiaro; si tratta solo di adeguarvisi superando eventuali remore... L'obiettivo è arrivare a pregare (fino alla *contemplatio*) con la parola stessa di Dio. Credo che riportando l'attenzione del fedele in preghiera sui testi della storia della salvezza (da intendere Bibbia e Liturgia, come sempre ha

fatto la Chiesa!) si supererà progressivamente quella frequente dicotomia spirituale tra ciò che si celebra e ciò che si medita, e magari... ciò che si vive!

Osservando la linea che unisce la tradizione dei Padri con il magistero conciliare e postconciliare e con la riforma liturgica, notiamo la splendida simbiosi tra *lex credendi*, *lex orandi* e *lex vivendi*. In questa prospettiva l'orazione mentale torna ad essere un riconoscimento — nella contemplazione — della presenza e dell'azione di Dio nella propria storia, e una lode a Dio con le sue stesse Parole!

Quanto il Concilio afferma a proposito dei mezzi per favorire la vita spirituale dei presbiteri credo che possa essere esteso anche ai fedeli — salvo il riferimento esplicito al ministero — e soprattutto ai religiosi; sono espressioni che costituiscono la parola conclusiva più autorevole di tutto il presente discorso:

«Per poter alimentare in ogni circostanza della propria vita l'unione con Cristo, i presbiteri, oltre all'esercizio consapevole del loro ministero dispongono dei mezzi sia comuni che specifici, sia tradizionali che nuovi, che lo Spirito santo non ha mai cessato di suscitare in mezzo al popolo di Dio, e la Chiesa raccomanda — anzi talvolta prescrive addirittura — per la santificazione dei suoi membri. Al di sopra di tutti i sussidi spirituali occupano un posto di rilievo quegli atti per cui i fedeli si nutrono del verbo divino alla duplice mensa della sacra Scrittura e dell'Eucaristia...» (PO 18; EV 1,1304).

Nota bibliografica

a) Il testo completo delle nuove *Premesse al Lezionario*, oltre che nel libro liturgico ufficiale, si può vedere anche in EV 7,999-1125. Per l'Italia cf [MESSALE ROMANO], *Lezionario domenicale e festivo. Fascicolo supplementare* [Conferenza Episcopale Italiana], Libreria Editrice Vaticana, 1982, pp. XLVI+57; cf inoltre AA. VV., *Celebrare l'Eucaristia oggi. Orientamenti e proposte* (= Celebrare, 5), Ed. Elle Di Ci, Leumann (TO) 1984, pp. 133-173.

b) Il testo completo dei *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, oltre che all'inizio dello stesso libro liturgico, si trova anche in EV 4,132-424.

c) Di grande utilità a livello teologico e spirituale risulta la lettura della voce *Bibbia e liturgia* elaborata da A.M. TRIACCA per il NDL, pp. 175-197.

d) I quattro gradini della *lectio divina* con le relative tecniche che l'accompagnano sono ampiamente descritti e attualizzati nel volume curato da M. MAGRASSI, *L'«oggi» della Parola di Dio nella liturgia* (= Quaderni di Rivista Liturgica, 10), Ed. Elle Di Ci, Leumann (TO) 1970, pp. 272-287; cf inoltre M. PELLEGRINO, *Padri e liturgia*, in NDL pp. 1008-1015.

e) A. PISTOIA, *Storia della salvezza*, in NDL pp. 1478-1493.

f) B. NEUNHEUSER, *Spiritualità liturgica*, in NDL pp. 1419-1442; AA.VV., *Parola di Dio e spiritualità* (= Biblioteca di Scienze religiose, 62), LAS, Roma 1984.

g) M. AUGÉ, *Eucologia*, in NDL pp. 509-519. Alcuni commenti teologico-spirituali alle nuove collette si possono utilmente vedere nel fascicolo n. 5 di *Rivista Liturgica* 71 (1984); ma gli esempi più caratteristici e insieme più «tradizionali» li troviamo nelle orazioni dopo le singole letture della Veglia pasquale.

h) Per l'introduzione ai singoli tempi liturgici cf: A. ADAM, *L'anno liturgico, celebrazione del mistero di Cristo. Storia, teologia, pastorale* (= Liturgia e vita, 4), Ed. Elle Di Ci, Leumann (TO) 1984; A. BERGAMINI, *Cristo festa della Chiesa. Storia, teologia, spiritualità, pastorale dell'Anno liturgico* (= Parola e liturgia, 10), Paoline, Roma 1982; CENTRO CATECHISTICO SALESIANO, *Messale dell'assemblea cristiana - festivo*, Ed. Elle Di Ci, Leumann (TO) 1984, specialmente per le brevi introduzioni ai singoli tempi liturgici.

i) M. SODI, *Celebrazione*, in NDL pp. 231-248; L. BRANDOLINI, *Stili celebrativi*, in NDL pp. 1442-1450; A.M. TRIACCA, *Partecipazione*, in NDL pp. 1015-1040.